

L'impatto sull'Europa delle scelte dei grandi gruppi

Il ruolo fondamentale dei maggiori operatori nel determinare il successo delle politiche comunitarie grazie alle risorse finanziarie e al know-how

di **Andrea Gilardoni**

Professore in Economia e gestione delle imprese presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi

Il pacchetto 20-20-20 e le strategie dei grandi gruppi elettrici

Le fonti di energia rinnovabile (FER) stanno acquisendo un peso sempre più rilevante nella generazione elettrica a livello mondiale. Gli investimenti in ricerca e innovazione

hanno permesso di raggiungere potenza ed efficienza impensabili fino allo scorso decennio. A livello comunitario, gli obiettivi sono sempre più ambiziosi. L'ultima sfida è stata l'adozione del "Pacchetto 20-20-20": 20% di FER sul consumo di energia primaria, riduzione del 20% delle emissioni di CO₂, risparmio dei consumi energetici del 20%. Lo studio da noi condotto, dal titolo "Fonti rinnovabili: Strategie al 2015 dei grandi gruppi elettrici europei e italiani. Impatto sulle politiche europee" (<http://www.agici.it/guru.htm>), nasce da una riflessione sulla fattibilità dei programmi comunitari approfondendo le strategie dei grandi gruppi energetici. La convinzione è che le scelte dei grandi gruppi abbiano un ruolo fondamentale nel de-

terminare il successo o no delle politiche europee: essi possiedono le risorse finanziarie, il know-how e le dimensioni necessarie. I 14 maggiori gruppi europei detengono oltre la metà della capacità in rinnovabili d'Europa. Abbiamo analizzato anche i maggiori operatori italiani, cioè 6 gruppi che coprono il 70% della capacità da FER italiana. Per capirne la realizzabilità, si sono confrontati gli obiettivi europei con gli investimenti dei market leaders al 2015; le proiezioni degli investimenti non sono state estese al 2020 perché i dati sarebbero stati eccessivamente aleatori.



Andrea Gilardoni

ziario di oltre 50 mld di euro, i 14 Gruppi considerati porteranno la loro capacità produttiva da FER da 13.000 MW nel 2007 a oltre 50.000 MW nel 2015 (escludendo l'idroelettrico tradizionale). Trattasi di un dato molto rilevante, che dimostra quanto i gran-

Gli investimenti dei grandi gruppi

Dall'analisi effettuata emerge che tutti i grandi gruppi europei stanno fortemente investendo nelle rinnovabili. Con uno sforzo finan-



di gruppi si stiano impegnando, sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico, nello sviluppo delle nuove fonti alternative. Tra le FER, quella eolica sembra essere la più attrattiva, interessando quasi la totalità della nuova capacità prevista. I fattori alla base di tale sviluppo risiedono in un potenziale elevato ma poco sfruttato, in costi d'investimento decrescenti, nell'elevata capacità produttiva e in forti incentivi allo sviluppo da parte di tutti i Paesi europei. L'idroelettrico, invece, ha

ormai esaurito il proprio potenziale, lasciando spazio quasi esclusivamente al mini-idro: solo 3.000 MW aggiuntivi sono previsti nel 2015. Le biomasse, pur presentando tassi di crescita molto elevati, non registreranno al 2015 grandi volumi: la capacità dovrebbe passare da 539 MW del 2007 a circa 2.000 MW nel 2015. Il solare è la fonte meno competitiva: i maggiori vantaggi di questa tecnologia derivano dall'installazione di impianti off-grid, mentre la capacità collegata alla rete resterà molto bassa.

In Europa, i gruppi stanno puntando su Spagna, Portogallo, Regno Unito e Francia. Nella Penisola Iberica si concentrerà la maggiore capacità addizionale con oltre 11.000 MW, per lo più eolici. Seguono il Regno Unito (con un ruolo di pioniere nell'eolico offshore), Italia e Francia. Questi quattro Paesi rappresentano il 50% della capacità addizionale al 2015. Gli investimenti extraeuropei si concentrano prevalentemente in America del Nord (soprattutto nell'eolico) con una quota minore desti-

nata all'idroelettrico in Sud America. L'Asia non rappresenta ancora un mercato target, probabilmente a causa delle barriere all'entrata presenti.

Confronto tra obiettivi comunitari e prospettive aziendali

Secondo gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nel 2001, entro il 2010 il 21% dell'energia elettrica generata nell'UE dovrà provenire da fonti energetiche FER. Le stime prevedono che, per raggiungere tale obiettivo, al 2010 siano necessari 227.000 MW, di cui circa 113.000 MW idroelettrici, 80.000 MW eolici, 25.000 MW a biomasse, 8.000 MWp solari e 1.000 MW geotermici. Dall'analisi dei piani industriali dei player considerati, risulta che l'obiettivo previsto dalla Commissione sarà probabilmente raggiunto.

Il pacchetto "20-20-20" previsto per il 2020, invece, presenta notevoli difficoltà per i grandi gruppi, anche mantenendo invariati gli elevati tassi di crescita degli investimenti e della capacità. In base agli attuali trend, gli obiettivi europei non appaiono irrealizzabili, ma sicuramente richiederanno alle imprese uno sforzo aggiuntivo di cui non è chiara la completa fattibilità tecnico/economica. ♦